

SUSSIDIO
PER LA SCELTA
DELL'IRC

*A cura dell'Ufficio diocesano
di pastorale scolastica*



Lettera ai Parroci

Firenze, 30/09/2005

Carissimi,

sono lieto di presentarvi questo sussidio preparato dall'ufficio diocesano di Pastorale scolastica a sostegno della scelta dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola.

Come sapete, la nostra regione, e in particolare la nostra diocesi, registrano, soprattutto nelle scuole superiori, un notevole calo di alunni che si avvalgono di tale insegnamento. Nonostante i limiti che l'ora di religione può presentare, sono tuttavia profondamente convinto dell'utilità di tale insegnamento nella formazione dei nostri ragazzi. L'IRC (Insegnamento della religione cattolica) offre un contributo insostituibile alla formazione degli alunni durante il loro percorso formativo. Non si può prescindere da questa dimensione senza esporre i ragazzi al rischio di una formazione monca, asfittica e inadeguata alle loro umane esigenze.

Non si tratta di "propaganda", ma di servizio alla crescita armonica delle nuove generazioni. Per questo vi chiedo con insistenza che richiami l'attenzione dei genitori, dei docenti e degli stessi studenti della vostra parrocchia su questo aspetto non secondario della

Indice

Analisi dei numeri.....	p. 4
Alcuni spunti di valutazione della situazione.....	p. 5
Che cos'è l'IRC e cosa non è.....	p. 8
Magistero della Chiesa.....	p. 9
I motivi per scegliere l'IRC.....	p. 11
Come scegliere l'IRC.....	p. 14
Alcune indicazioni pratiche.....	p. 15
Conclusione.....	p. 17

“Il cristianesimo, fin dal principio, ha affermato il Card. Ratzinger, ha compreso se stesso come **la religione del Logos**, come la **religione secondo ragione**. Non ha individuato i suoi precursori in primo luogo nelle altre religioni, ma in quell’illuminismo filosofico che ha sgombrato la strada dalle tradizioni per volgersi alla ricerca della verità e verso il bene, verso l’unico Dio che sta al di sopra di tutti gli dei”. (Joseph Ratzinger, *“L’Europa di Benedetto nella crisi delle culture”*, Ed. Cantagalli, p. 57)

L’insegnamento della religione cattolica aiuta gli studenti ad acquisire la ragionevolezza della dimensione religiosa e del cattolicesimo in particolare e a liberarsi da quella “dittatura del relativismo”, di cui ha parlato poco prima della sua elezione a Pontefice lo stesso Card. Ratzinger, e che costituisce il grande pericolo nel cammino educativo delle nuove generazioni.

E’ evidente, infine, che il contributo che l’IRC può dare alla crescita della personalità degli studenti sarà tanto più efficace quanto meno sarà isolato rispetto alle altre discipline. Sarà importante perciò che l’IRC si inserisca in un progetto formativo più ampio che veda coinvolti anche i docenti delle altre discipline che hanno a cuore un’autentica e integrale formazione degli studenti.

Mons. Dante Carolla
Direttore dell’Ufficio diocesano
di pastorale scolastica

formazione giovanile. Questo sussidio vuole essere un piccolo aiuto offerto a voi parroci, ai catechisti, agli animatori dei gruppi giovanili. Nella versione più sintetica va data anche ai genitori dei ragazzi.

Vi chiedo di fare ogni anno tempestivamente almeno una riunione con i genitori dei ragazzi che nell’anno scolastico successivo inizieranno un ciclo scolastico (inizio elementari, inizio medie e, soprattutto, inizio medie superiori). Vi sarà di aiuto il presente sussidio che analizza la situazione concreta in cui si trova l’IRC nella nostra diocesi, presenta l’identità specifica di questa disciplina, le sue competenze e i suoi limiti, e soprattutto i motivi essenziali che ne rendono valida e auspicabile la scelta. Alla fine poi troverete alcune informazioni pratiche sulla normativa vigente in materia che aiuteranno i genitori e gli alunni a orientarsi al momento della scelta. E’ bene infatti che tutti siano edotti circa diritti e doveri per una corretta applicazione della normativa e per una proficua valorizzazione culturale e pedagogica dell’IRC.

Con la speranza che il Signore aiuti tutti noi a costruire una presenza cristiana più significativa anche nella scuola, vi benedico e vi saluto con affetto

✠ Ennio Card. Antonelli

Il Cardinale Arcivescovo, nell'intento di sostenere la scelta dell'IRC (Insegnamento Religione cattolica) nella scuola, ha chiesto al nostro ufficio di preparare un sussidio che possa aiutare particolarmente parroci e genitori a orientare le persone e le comunità in questo ambito, forse non molto conosciuto.

Ho pensato perciò che il punto di partenza di un tale strumento dovesse essere uno sguardo alla realtà e quindi alla situazione dell'IRC nella nostra diocesi.

Partiamo dunque dai dati statistici relativi all'anno scolastico appena concluso per confrontarli con quelli di dieci anni fa.

SCUOLE	1994/95 TOTALE ALUNNI	1994/95 PERCENTUALE AVVALENTISI	2004/05 TOTALE ALUNNI	2004/05 PERCENTUALE AVVALENTISI
MATERNE	13.268	76,9%	17.312	85,7%
ELEMENTARI	24.172	76,8%	28.750	85,2%
MEDIE	12.736	72,5%	17.735	68,6%
SUPERIORI	22.949	66,4%	28.086	42,8%



Analisi dei numeri

Già nella scuola dell'infanzia il **14,3 %** non si avvale dell'IRC

Nella scuola primaria il **14,8 %** non si avvale dell'IRC

Nella scuola secondaria di primo grado il **31,4 %** non si avvale dell'IRC

Nella scuola secondaria di secondo grado il **57,2 %** non si avvale dell'IRC

Il quadro però non è del tutto negativo.

Dal prospetto su esposto si deduce anche che:

- negli ultimi dieci anni nella scuola dell'infanzia c'è stato un **incremento** degli avvalentisi **dell'8,8 %**;

- nella scuola primaria c'è stato un **incremento** degli avvalentisi **dell'8,4 %**.



informazioni si può fare riferimento all'ufficio diocesano di Pastorale scolastica.

7) Per quanto riguarda le **supplenze** è bene ricordare che anche l'IdR ha diritto ad essere supplito nel caso di assenza prolungata.

8) **L'ufficio diocesano di Pastorale scolastica** rimane a disposizione di tutte le parrocchie, associazioni come pure di genitori, docenti e studenti che desiderino informazioni, chiarimenti e suggerimenti in questo settore.

Conclusione

Questo piccolo sussidio vuole richiamare l'attenzione e la responsabilità di quanti hanno compiti educativi nella Chiesa e nella società su questo settore dell'Insegnamento della religione cattolica, che indubbiamente costituisce uno strumento di crescita notevole.

Bisogna tener presente che nella scuola passano più o meno tutti i ragazzi.

Forse è l'unico ambito in cui anche coloro che non fanno esperienza di Chiesa possono, attraverso l'IRC, confrontarsi con l'Avvenimento cristiano. Abbandonare questi ragazzi a se stessi in nome di una presunta debolezza di questa offerta e lasciarli in balia dei motivi più banali, istintivi e superficiali a giustificazione del rifiuto di tale insegnamento, sembra davvero irresponsabile.

L'IRC non si propone né di indottrinare, né, tanto meno, di fare proselitismo, ma esclusivamente di sviluppare la capacità critica di fronte alle domande ultime dell'uomo e di contribuire alla formazione di quella dimensione essenziale della persona umana che è la dimensione religiosa.



E' ovvio che il tempo previsto per la religione cattolica non può essere impiegato né per la mensa, né per il riposo (nella scuola dell'infanzia) né per la ricreazione.

2) Per quanto riguarda gli **accorpamenti** delle classi occorre ricordare che non sono previsti dalla attuale normativa. Se di fatto in alcune scuole si procede a tali accorpamenti occorre vigilare perché per lo meno non si tratti di accorpamenti "**selvaggi**" che costituiscono vere e proprie discriminazioni nei confronti dell'IRC; è comunque assolutamente **illegale procedere ad accorpamenti "in verticale"**, perché ciò vanificherebbe l'attuale programmazione.

3) Alla formazione del **credito scolastico** nel triennio delle superiori, oltre ai fattori previsti dalla normativa vigente, si ricorda che per gli alunni che si avvalgono dell'IRC concorre una specifica valutazione dell'IdR (Insegnante di religione) relativamente all'interesse mostrato e al profitto ricavato nelle lezioni.

4) Nel certificato di **diploma** deve essere riportata anche la religione perché l'IRC fa parte integrante del piano di studi degli avvalentisi.

5) L'IdR partecipa a tutte le operazioni di scrutinio periodico e finale perché opera all'interno di un collegio perfetto che ha bisogno della presenza di tutti i suoi membri per la validità delle deliberazioni e in tale sede ha **piena capacità deliberativa**.

6) E' importante sapere che il Ministero riconosce a livello di genitori solo tre associazioni. Quelle di ispirazione cristiana sono l'**AGE** (Genitori che hanno figli nella scuola statale) e l'**AGESC** (Genitori che hanno figli nelle scuole cattoliche). Di fronte ai problemi di vario tipo che possono sorgere nella vita della scuola queste due associazioni sono gli unici interlocutori riconosciuti dallo Stato che possono tutelare i diritti delle famiglie e degli alunni. Di qui il dovere di **incrementare** questo tipo di associazionismo. Per ulteriori

C'è inoltre da notare che sempre alla scuola primaria si registra una grossa differenza di avvalentisi fra la città e la provincia, precisamente un **13% in più** di quest'ultima rispetto alla città.

Il problema diventa invece preoccupante alle scuole secondarie di primo grado per raggiungere livelli davvero eccezionali, rispetto anche a tutto il resto del Paese, nella scuola secondaria di secondo grado.

Qui il dato più preoccupante non è solo il basso numero di avvalentisi, ma anche il fatto che questo dato è in calo costante da sempre e non c'è nessun accenno a un'inversione pur minima di tendenza. Il dato, infine, raggiunge percentuali ancora più basse, se scorporato, specialmente negli istituti professionali.



Alcuni spunti di valutazione della situazione

Siamo una delle diocesi che registra il più basso numero di alunni avvalentisi in tutto il paese. Quali i motivi, le cause?

Alcuni sono comuni a tutta Italia e sono legati alla realtà oggettiva in cui è venuto a trovarsi l'IRC in questi ultimi venti anni, ma proprio per questo non bastano a motivare la situazione specifica della nostra diocesi.

Altri, invece, sono specifici della nostra area toscana e in particolare fiorentina.

1) Fra i motivi comuni dobbiamo, prima di tutto, riconoscere l'infelice istituzione della cosiddetta "**ora del nulla**". In seguito alla sentenza della Corte costituzionale del 1991 è stato sanzionato lo "stato di non obbligo", per cui, di fatto, l'ora alternativa non viene quasi mai attivata. Gli alunni non avvalentisi o le loro famiglie, sono chiamati dunque quasi sempre a scegliere fra un'ora di lezione (IRC) e il nulla.

Tradotto in pratica, vuol dire per la maggior parte di loro, uscire dalla scuola un'ora prima o entrare un'ora dopo. Questo non è certo il massimo dell'offerta educativa che la scuola doveva proporre.

2) Inoltre, essendo l'IRC materia **facoltativa**, gli Insegnanti di religione sono facilmente esposti al ricatto della non scelta qualora l'IRC diventi un minimo impegnativo. Per questo essi sono continuamente fra Scilla, la necessità di svolgere dignitosamente e seriamente il loro programma e Cariddi, l'esigenza di andare incontro agli alunni per evitarne la fuga.

3) Non è poi ancora passato nella opinione pubblica l'**identità specifica** di questa disciplina. Chi la considera ancora un doppione del catechismo in parrocchia, chi l'espressione di un'adesione di fede confessionale, chi un generico intervento di tipo etico-psicologico. Soprattutto manca la consapevolezza che la dimensione religiosa, e specificamente cattolica, ha una rilevante **valenza culturale** da cui la scuola, proprio perché laica, non può prescindere. Oltre a questi motivi ce ne sono alcuni che sono specifici della nostra terra toscana e in particolare di Firenze.

4) Indubbiamente la nostra tradizione culturale è caratterizzata da una profonda **secolarizzazione**, in cui confluiscono facilmente sia lo spirito del liberalismo più sfrenato che alimenta l'individualismo consumista, sia lo spirito statalista che mette in ombra il primato della persona. Certe venature poi di tipo anarchico e anticlericale ancora presenti nei nostri territori contribuiscono, non di rado, a fare delle nostre scuole dei luoghi in cui il fatto religioso in genere e quello cattolico in specie non trova facile accoglienza.

5) Questo clima non favorevole si traduce, talvolta, in una forma di **pressione** più o meno esplicita, per esempio sulle famiglie degli alunni delle elementari, da parte di alcuni Insegnanti i quali in nome dell'unità della classe, con l'assicurazione che tanto i bambini fanno

ma è l'alunno o la famiglia che chiede il modulo, la scuola non deve redistribuire tale modulo perché ciò diventa facilmente un invito implicito a ripensare la scelta, cosa dalla quale la scuola si deve assolutamente astenere.

Non è dunque corretta la consegna **ogni anno** di moduli di scelta e tanto meno la pretesa di riconsegna annuale del modulo compilato.

4) **Solo dopo aver scelto se avvalersi o no dell'IRC**, chi non si avvale deve operare una scelta tra le quattro possibili: attività didattiche e formative; attività di studio e/o di ricerca individuale con assistenza di personale docente; libera attività di studio e/o di ricerca senza assistenza di personale docente; uscita dalla scuola.

Ciò comporta, praticamente, la consegna separata di due moduli- uno a tutti e uno solo a coloro che avranno prima dichiarato di non avvalersi dell'IRC- per tenere separate richieste di diversa rilevanza.

5) La scelta in ordine all'IRC non deve dar luogo a **nessuna forma di discriminazione** sia per quanto riguarda i criteri per la formazione delle classi sia per quanto riguarda la collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni che deve rispondere al normale criterio di **equilibrata distribuzione** delle discipline nella giornata, nella settimana e per ciascuna classe. Quindi non è accettabile una pregiudiziale collocazione dell'IRC in certe ore della giornata scolastica, tendenzialmente la prima o l'ultima.

Alcune indicazioni pratiche



1) Nella scuola dell'**infanzia** la norma prevede per l'IRC **60 ore** di insegnamento annue che normalmente vengono suddivise in lezioni di un'ora e mezza settimanale; nella scuola **primaria** sono obbligatorie **2 ore** settimanali; nella **scuola secondaria di primo e secondo grado una ora settimanale**.

costituisce un'inaccettabile schizofrenia.

14) Per i cristiani c'è inoltre anche un motivo di **testimonianza** nell'ambiente di vita.

E' certamente strano, per esempio, che un ragazzo si impegni in parrocchia o in un movimento e poi disertì l'ora di religione. C'è una schizofrenia che non è concepibile.

15) Bisogna inoltre incrementare il dialogo e la **collaborazione fra Insegnanti di religione e comunità parrocchiali** anche perché certamente in questa sinergia gli insegnanti possono ricevere sostegno dalle parrocchie e le parrocchie possono essere aiutate dall'esperienza scolastica.

Come scegliere l'IRC



1) La scelta va fatta dai genitori alla scuola dell'infanzia, alla primaria e alla secondaria di primo grado, dagli alunni stessi nella scuola secondaria di secondo grado all'atto dell'iscrizione che normalmente avviene entro il mese di gennaio dell'anno precedente.

2) Il modulo per la scelta deve essere distribuito dalla scuola **ogni anno** nel caso dei bambini che frequentano **la scuola dell'infanzia**.

3) Negli altri ordini di scuola, primaria, secondaria di primo e secondo grado, il modulo per la scelta deve essere distribuito **solo all'atto dell'iscrizione** non d'ufficio, cioè **solo all'inizio di ogni ciclo scolastico**. Il modulo per la scelta dell'IRC va quindi firmato e consegnato solo per l'iscrizione al primo anno della scuola primaria, al primo anno della scuola secondaria di primo grado e al primo anno della scuola secondaria di secondo grado.

Durante il corso di ogni ciclo si può naturalmente cambiare opzione,

già catechismo in parrocchia, con il pretesto che gli alunni hanno delle lacune che è bene colmare, invitano i genitori a dedicare il tempo previsto per la religione ad altre discipline.

6) C'è, inoltre, un'obiezione di fondo che magari non viene molto sbandierata, ma nella concretezza della realtà è abbastanza diffusa, ed è quella di una **malintesa laicità** della scuola.

In nome di tale laicità si invoca una totale neutralità della scuola di fronte al fatto religioso relegando quest'ultimo esclusivamente nella sfera privata.

7) Un ulteriore sostegno a questa posizione viene da **un malinteso pluralismo**.

In nome del rispetto per le altre identità religiose che sono presenti in numero sempre crescente nelle nostre scuole, si tende non a valorizzare le ricchezze di ognuna, ma a censurare, se non a cancellare, l'identità e la tradizione cattolica del nostro popolo.

Con queste premesse si corre il rischio di svuotare l'IRC del suo aspetto specifico per ridurlo semplicemente a trasmissione di buoni sentimenti e di comportamenti socialmente corretti, se non addirittura di puntare alla sua totale eliminazione dalla scuola.

8) Un altro motivo di questa debolezza dell'IRC va ricercato nella stessa **comunità ecclesiale**. Sia le famiglie, sia le parrocchie, sia i catechisti come gli operatori pastorali in genere, dovrebbero forse confrontarsi di più con le sfide che provengono dal mondo della scuola e, in particolare, con i problemi legati all'IRC. Sembra che anche nel nostro mondo l'IRC sia ancora un oggetto misterioso, quando addirittura non sia considerato con diffidenza e talvolta con ostilità. Forse c'è una mancanza di dimestichezza col mondo della scuola che diventa mancanza di competenza e si risolve, di fatto, in un atteggiamento di estraneità verso un mondo che non sentiamo nostro e quindi anche verso l'IRC. Dovremmo invece valorizzarne le potenzialità culturali ed educative.

Che cos'è l'IRC e cosa non è.

L'IRC è una disciplina scolastica che permette all'alunno, qualsiasi alunno, un approccio prevalentemente culturale ai contenuti del Cattolicesimo.

Tale approccio avviene naturalmente attraverso lo studio delle fonti, Bibbia, Tradizione, Magistero, e il confronto con le altre esperienze religiose, nonché con gli altri sistemi di significato anche non religiosi.

L'IRC di per sé non implica dunque un'adesione di fede personale, ma si pone sul piano della conoscenza. Per questo è rivolto a tutti gli alunni anche a quelli di religioni diverse o non appartenenti ad alcuna religione.

Anche il testo degli accordi di revisione del Concordato del 25/3/1985 all'art. 9, 2 recita: "La Repubblica italiana **riconoscendo il valore della cultura religiosa** e tenendo conto che **i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano**, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado".

Per questo anche il sussidio dell'ufficio CEI "Fare pastorale della scuola oggi in Italia" del 1990 poteva affermare che "si tratta di un vero insegnamento, impartito nel rispetto della libertà di coscienza di alunni e famiglie, secondo programmi conformi alla dottrina della Chiesa e collocato **nel quadro delle finalità della scuola**" ("Fare pastorale della scuola oggi in Italia" n. 36)

La validità di questa impostazione è confermata anche da un famoso rapporto, il **rapporto Débray** al ministro dell'educazione nazionale francese pubblicato nel 2002 col titolo "L'insegnamento del

8) E' un principio pedagogico universalmente riconosciuto che l'educazione, per essere efficace, deve seguire un metodo prevalentemente **induttivo** per lo meno all'inizio. Concretamente l'alunno italiano, quando si imbatte nella dimensione religiosa, si imbatte per lo più, in quella cristiana cattolica. Partendo da questa esperienza concreta, particolare e vicina potrà poi confrontarsi anche con altre più lontane ed eventualmente scegliere criticamente.

9) Favorire il disimpegno, la pigrizia non è una scelta responsabile e non aiuta l'educazione e la crescita dei ragazzi. Anche **la libertà va educata**. Abbandonare i ragazzi alla loro libertà senza accompagnarli e aiutarli nella scelta vuol dire pretendere una maturità superiore alle possibilità dell'età.

10) **Non** è vero che l'IRC è un **doppione del catechismo** perché anche se i contenuti spesso sono gli stessi, sono diversi i fini e i metodi.

11) Inoltre l'IRC nel corso di questi ultimi venti anni si è **molto qualificato**, è maggiormente inserito nell'offerta formativa della scuola, collabora con le altre discipline. Gli Insegnanti di religione, in particolare, si sono molto **qualificati** sia culturalmente sia professionalmente.

12) Nella scuola dell'autonomia l'IRC può proporre dei **progetti didattici** in proprio come pure può inserirsi in maniera originale nei progetti dei colleghi delle altre discipline. Inoltre può valorizzare le risorse culturali, artistiche, sociali, umane presenti sul territorio ivi comprese quelle della **parrocchia** di riferimento, per elaborare progetti didattici ispirati ai valori della tradizione cristiana.

13) La **laicità e il pluralismo** che caratterizzano la società contemporanea sono un motivo in più per scegliere l'IRC in quanto più che mai in questo contesto la scuola deve aiutare gli alunni a entrare in possesso delle loro radici culturali e valoriali. Ciò

3) Il cristianesimo ha sempre prodotto un incremento dell' "umano". In un contesto sociale in cui spesso lamentiamo disumanità, conflittualità e disperazione, l'approccio al cristianesimo porta indubbiamente, insieme alle altre discipline, un contributo decisivo alla crescita dell'umano.

4) Andiamo sempre più verso la scuola delle tre "i": impresa, inglese e informatica, cioè verso una scuola funzionale al mercato e al lavoro con il rischio di formare dei tecnici, ma non degli uomini. Fra le discipline che promuovono la ricerca del "senso" e quindi contribuiscono all'educazione e alla formazione della personalità, l'IRC è certamente una di quelle che può svolgere un ruolo specifico insostituibile.

5) E' oggettivo che il cristianesimo, e in Italia particolarmente il cattolicesimo, ha prodotto un patrimonio tale di pensiero, di cultura, di arte e di bellezza che anche solo sul piano culturale è indispensabile conoscere. E' perciò necessario possedere l'**alfabeto religioso** che ci permette di muoverci consapevolmente dentro quello che è il nostro normale ambiente culturale a livello nazionale, ma anche europeo.

6) Il patrimonio culturale e artistico scaturito dall'esperienza cristiana ha un **linguaggio** talmente **universale** che possederlo significa acquisire una capacità di dialogo anche con altre culture ed esperienze religiose.

7) Sarebbe strano che proprio mentre la scuola laica cerca faticosamente di **riconduire a unità il processo formativo** rendendosi conto che una cultura incapace di fare sintesi non è cultura, si ignorasse la dimensione religiosa che per natura sua promuove la cultura della sintesi. E' sotto gli occhi di tutti il prevalere invece della cultura del frammento, fonte di innumerevoli problemi.

fatto religioso nella scuola laica". Le affermazioni che seguono sono tanto più importanti in quanto provengono da un paese che ha fatto della laicità un punto irrinunciabile della sua politica. In tale rapporto l'autore fa due affermazioni molto semplici ma molto nette.

La prima: "Non si può separare **principio di laicità e studio del fatto religioso**".

La seconda: "Ora sembra essere maturo il tempo del passaggio da una **laicità di incompetenza** (il religioso, per sua stessa natura, non ci riguarda) a una **laicità dell'intelligenza** (è nostro dovere comprenderlo)".

L'IRC, dunque, si pone al livello di approccio culturale e non vuole essere una forma di catechesi. Mentre, infatti questa si propone esplicitamente di promuovere l'adesione di fede, quello di per sé si propone semplicemente una conoscenza e una valutazione critica del fenomeno "religione cattolica". Naturalmente questo non vuol dire né che la catechesi ignori la dimensione culturale, né che l'IRC ignori la dimensione valoriale. I contenuti spesso possono coincidere, ma differiscono gli obiettivi e i metodi.



Magistero della Chiesa

Se il valore dell'insegnamento religioso nella scuola è riconosciuto anche sul versante laico, a maggior ragione la Chiesa lo ha raccomandato a più riprese.

Riportiamo qui alcuni testi autorevoli che possono essere particolarmente illuminanti e con i quali la comunità dei credenti deve confrontarsi.

Prima di tutto il **S. Padre Giovanni Paolo II**:

"Incoraggio di cuore tutte le famiglie e, in particolare, i genitori cattolici, consapevoli oggi del gravoso compito educativo che è loro affidato, a scegliere l'insegnamento religioso per i loro figli e a

rendersi, nello stesso tempo, responsabili e protagonisti, insieme ai docenti di religione e agli stessi giovani del cammino di progresso di tale insegnamento". (Giovanni Paolo II al Simposio del Consiglio delle conferenze episcopali europee sull'IRC nella scuola pubblica, 1991).

Anche la CEI, in una nota dedicata a questo tema, ha fatto affermazioni molto impegnative a riguardo:

"Anche la comunità ecclesiale si trova evidentemente coinvolta nella promozione dell'insegnamento religioso. Urge che la comunità ecclesiale cresca nella consapevolezza delle sue precise responsabilità circa l'insegnamento della religione cattolica.

Non sempre infatti l'insegnamento della religione cattolica e il servizio del docente di religione sono collegati con l'azione pastorale.

Le nostre comunità devono considerare l'insegnamento della religione cattolica **parte integrante** del loro servizio alla piena promozione culturale dell'uomo e al bene del paese. Come il Papa ci ha ricordato: "La proposta del genuino e integrale messaggio della salvezza, annunciato da Cristo, secondo le esigenze e capacità degli alunni, è un doveroso servizio reso alle nuove generazioni e non può che contribuire alla crescita religiosa e civile della nostra società"...Tutto ciò sollecita la responsabilità della comunità cristiana perché offra se stessa come segno storico, concreto e trasparente di quanto viene insegnato a scuola.

Non va sottovalutato, infine, il fatto che la comunità ecclesiale può ricevere dall'insegnamento della religione cattolica un prezioso aiuto per riconoscere e accogliere le istanze che emergono dal mondo giovanile. Essa potrà così sperimentare e verificare nuovi linguaggi adatti a esprimere il messaggio religioso e a proporre itinerari di formazione sempre più corrispondenti alla vita delle persone". ("Insegnare religione cattolica oggi" n. 27, 1991)

Nel 1995 i Vescovi italiani, tramite la commissione per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università, in una lettera intitolata "**Per la scuola**" indirizzata agli studenti, genitori e alle comunità educanti, ebbero a scrivere:

"Da parte nostra sappiamo che l'unica via per onorare fino in fondo il patto sottoscritto è quella di sviluppare sempre meglio l'identità e la **qualità dell'insegnamento della religione** cattolica, in vista delle potenzialità educative che esso può svolgere all'interno delle dinamiche scolastiche.

Siamo infatti convinti della **valenza educativa e culturale** che si sprigiona dai principi del cattolicesimo, quando essi vengono presentati nella loro integralità e obiettività". ("Per la scuola" n. 18)

Dobbiamo dunque sostenere questo insegnamento e sensibilizzare i genitori circa le ragioni per cui vale la pena scegliere questa disciplina

I motivi per scegliere l'IRC

1) L'ignoranza non è mai un fattore di **libertà**. Per esercitare il nostro senso critico tanto più in campo religioso, così decisivo per l'esistenza, occorre conoscere. La conoscenza aumenta sempre la libertà. Anche la religione cattolica può e deve essere oggetto di conoscenza; conoscenza delle sue fonti, della sua dottrina, dei suoi valori, della sua visione dell'uomo.

2) In un mondo che sembra aver smarrito il significato dell'esistenza e sembra incapace di certezze durature la scuola deve sottolineare e incoraggiare nei suoi percorsi educativi le aree di "*sensò*". Fra queste l'Insegnamento della Religione cattolica ha certamente per natura sua un posto privilegiato, se non addirittura insostituibile.